

# è ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

8 OTTOBRE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.151

E se poi non fosse così colpevole?

# IL SOLDATO BARANI

Siamo così sicuri che il soldato Barani non andasse salvato?

Il dubbio è legittimo dopo aver letto la cronaca degli avvenimenti riportata da Huffington post.

Nonostante l'Ufficio di Presidenza avesse a disposizione un enorme televisore, "neppure quei 52 pollici sono (stati) sufficienti a trovare la 'pistola fumante' che inchioda Barani - scrive Andrea Carugati - in quel video il gestaccio a sfondo sessista del verdiniano non si è visto. "Non si vedeva bene", ammette la grillina Bottici e dello stesso avviso è la vicepresidente Valeria Fedeli del Pd: "Il gesto di D'Anna (già mostrato dai tg, ndr) si vedeva, quello di Barani no".

Per quest'ultimo dunque sono state sufficienti le "testimonianze", spiega Bottici. Che esce furiosa dalla riunione, non avendo partecipato al voto sulla proposta di pena avanzata da

Grasso (approvata all'unanimità dei presenti)".

Testimonianze, quindi, di avversari politici, che non sono certo teneri con il gruppo verdiniano. Al centro di una furiosa polemica politica, la cui posta è l'autonomia di Matteo Renzi dalla minoranza del suo partito.

Cercare di spezzare quel legame equivale a ricomporre il Pd lungo una vecchia prospettiva, com'è stata gran parte dell'esperienza di questi ultimi anni. Ed allora ogni scusa ed accusa è buona per rimettere indietro le lancette dell'orologio.

Barani si è reso colpevole di un gesto sessista: questa l'accusa. Non siamo di fronte ad un caso simile quando esponenti del movimento pentastellato accusarono le deputate del Pd di essere state presentate in lista solo perché particolarmente brave nell'arte della fellatio?

Quelle parole furono scandite ed udite da tutti. Senza possibilità d'equivoci.

Nel caso di Barani si tratta, invece, di un gesto. Ha la stessa rilevanza?

Avremmo voluto giudicare guardando quel video che, a quanto pare, non esiste. Ed è allora che il dubbio non può non manifestarsi.

Era un gesto così evidente?

L'interpretazione data dall'accusa era così certa?

Senza alcun margine di errore?

Non ci può essere stato un eccesso di malizia o un semplice processo alle intenzioni?

O qualcosa di più insondabile nel

fuoco del duro scontro politico che accompagna il varo delle riforme istituzionali?

Sono domande che in un normale processo, presso un'Autorità terza, avrebbero avuto il loro peso.

Basti pensare a casi recenti, che hanno rovesciato nel secondo grado di giudizio sentenze basate su indizi ben più consistenti. Le regole del Senato, invece, non consentono l'accertamento della verità processuale. Essendo il collegio giudicante composto dai rappresentanti di quegli stessi gruppi che, in questi ultimi giorni, hanno lottato all'arma bianca per cercare di imporre il proprio punto di vista. Né è possibile un secondo grado di giudizio in cui l'imputato, in un caso così grave come questo, possa difendere la propria onorabilità.

Insomma siamo più nel campo del giudizio sommario, che non di fronte ad un accertamento della presunta fattispecie criminosa che è, o almeno dovrebbe essere, il presupposto del verdetto finale.

Comunque sia non è stato un bel vedere. Non lo è stato all'inizio della vicenda. Ma tanto meno nelle sue conclusioni. Tanto più ch'esso è stato accompagnato da forme di sciacallaggio. Da parte di chi voleva regolare vecchi conti.

Quel torbido che da troppo tempo caratterizza una parte della vita politica italiana. E che ogni tanto riaffiora.

**Gianfranco Polillo**

## è ora!

Direttore Responsabile  
**Gianfranco Polillo**

Reg. Tribunale di Benevento  
n.1013/14  
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi  
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento  
Via Archimede, 10 - 00197 Roma  
Tel.: 391.3762521

on-line: [www.eorasocialista.it](http://www.eorasocialista.it);  
e-mail: [nuovopsi@arubapec.it](mailto:nuovopsi@arubapec.it)

stampato in proprio